

Il segretario Cgil

Massimo Bonini

«Milano in ritardo sul Recovery plan Dopo l'ascolto Sala passi ai fatti»



Massimo Bonini, 46 anni

«Va bene l'ascolto della città a ottobre, ma subito dopo si condividano gli obiettivi con le parti sociali e si facciano scelte per aumentare l'occupazione e ridisegnare un modello di sviluppo». Il destinatario del richiamo è il sindaco

Beppe Sala. A lanciarlo è Massimo Bonini, segretario della Camera del lavoro, che ieri ha presentato il «Piano per la ripresa, l'innovazione e lo sviluppo» del sindacato.

È un invito a maggiore concretezza?

«Il fatto è che non è più tempo dell'ascolto fine a sé stesso. C'è bisogno di misurare i risultati. E va fatto adesso, non in campagna elettorale. Se arriviamo lì, sarà troppo tardi».

Perché tanta fretta?

«Non si può perdere l'occasione dei fondi del Recovery plan. Mi ha impressionato il fatto che Roma Capitale abbia già fatto approvare il suo progetto alla Camera e che molte realtà — da Genova a Bologna — sono già partite a discutere. Forse la politica milanese questa volta è un po' in ritardo».

Per cosa dovrebbero essere impiegate le risorse in arrivo dall'Europa?

«Per costruire un nuovo modello di sviluppo, visto che quello fatto di eventi e masse turistiche si è sbriciolato. Serve una nuova socialità fondata su salute, casa, scuola, innovazione. Le faccio esempi concreti».

Prego.

«Il Comune può lavorare a potenziare la medicina di base, a estendere l'offerta di posti negli asili nido, deve investire sull'edilizia scolastica e a incentivare investimenti su nuove forme di imprenditorialità davvero innovative. Ma serve anche una strategia per nuovi centri culturali e sportivi nelle periferie, un piano di ristrutturazione delle case popolari di Mm in ottica di sostenibilità e nuovi collegamenti con l'area metropolitana».

E lo smart working?

«È un fenomeno che va governato. Ad esempio, c'è bisogno di una nuova socialità del lavoro. Noi abbiamo proposto quelle che chiamiamo "officine territoriali": un luogo fisico che permetta momenti d'incontro e offra servizi anche a chi lavora da remoto».

Ha chiesto al sindaco anche più attenzione alla Città metropolitana?

«Quei territori non hanno le capacità e le competenze per ragionare del loro sviluppo. Qualcuno se ne deve far carico e coordinare i progetti da finanziare con i fondi del Recovery plan. Le competenze del Comune di Milano e la forza del sindaco Sala devono essere messi a disposizione dell'hinterland. Altrimenti avremo un territorio a velocità diverse: non solo centro-periferia, ma anche città-area metropolitana».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

